

Scontro sulla lapide ai caduti della Rsi "Parma non è più antifascista?"

Il Pd attacca la giunta Vignali: "Autorizzazione inopportuna e inaugurazione di soppiatto"
Lasagna: "Non condivido la scelta dell'amministrazione". Il vicesindaco: "Pietà per i morti"

di ARMANDO ORLANDO

Ci sono quelli che, come il consigliere comunale del Pd, Matteo Caselli e il sindaco Cgil, mettono il dito in quella che sembra la piaga più purulenta: l'inaugurazione di "soppiatto". E c'è il gruppo del Pd, che con una nota firmata da Giorgio Pagliari punta il dito contro il cattivo gusto di scoprire quella lapide nel giorno in cui l'Italia celebra la nascita della Repubblica, partorita dagli ideali e dal sangue di chi si oppose al fascismo e all'occupazione tedesca. E poi ci sono un pacco alto così di reazioni indignate, sconcertate, stupite, deluse del Popolo Viola, di Rifondazione, dell'associazione dei Familiari dei Deportati nei lager tedeschi, delle associazioni resistenziali. Ma come - si chiedono tutti - Parma, città Medaglia d'Oro della Resistenza, tollera che siano commemorati i militi della repubblica di Mussolini?

Adesso i fatti. Al cimitero della Villetta, il 2 giugno, è comparsa una lapide in memoria dei caduti della Rsi, la Repubblica sociale italiana, sorta nell'ottobre del 1943 e caduta il 25 aprile del 1945. Un governo Quisling per la storia, cioè un governo fantoccio che ebbe la sola utilità di consentire ai tedeschi di continuare la guerra lungo lo Stivale senza doversi troppo curare del cosiddetto fronte interno. La lapide è piccola, cementata contro una parete del cimitero e riporta l'intestazione ai caduti, il riferimento all'associazione dei familiari e un verso di Carducci: "L'Italia avanti tutto! L'Italia sopra tutto!".

L'autorizzazione a installare la lapide è della Giunta comunale. La scelta di agire di "soppiatto" pare legata alla volontà di evitare che la cerimonia di inaugurazione non fosse turbata da contestazione. Il quadro che ne emerge è il seguente. Il giorno della Festa della Repubblica, l'assessore comunale alla Viabilità Davide Mora, ex An, assieme ad alcuni rappresentanti dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi della Rsi si sono incontrati nel cimitero della Villetta e hanno scoperto la piccola lastra di marmo con l'alloro e il tricolore. Sono state pronunciate parole di circostanza o vibranti di patriottismo? Non lo sappiamo. Non lo sa nessuno. A parte chi era presente alla cerimonia, s'intende.

Di sicuro c'è che, quanto si è dovuto discutere e decidere se consentire l'installazione della lapide, in giunta, uno solo degli assessori del sindaco Pietro Vignali ha deciso di non votare. L'astento è Lorenzo Lasagna, delegato alle Politiche Sociali, con un passato di sinistra (è stato dirigente della Fige, i giovani comunisti e consigliere dei Ds). Perché non ha votato contro? Il non voto, l'asten-

sione insomma è faccenda di prassi e di regolamento istituzionale. Quando un delegato non è d'accordo, si astiene. «Comunque - spiega - si tratta di una decisione che non andava presa». E si dissocia. È l'unico componente della Giunta a prendere le distanze. Matteo Caselli è molto diretto nel giudicare l'accaduto. La questione non è nella manifestazione di una condivisibile pietà per i morti, ma nella celebrazione.

"Ritengo questa scelta l'ennesimo atto dichiaratamente revisionista operato da questa Amministrazione - spiega - ormai da mesi impegnata in attività assai lontane dal professato antifascismo del suo Sindaco. Sia chiaro: non è in questione l'umana pietà per i morti di quella guerra civile, qualsiasi fosse il loro schieramento. Altra cosa è celebrare chi si schierò dalla parte sbagliata, dalla parte del nazismo, della dittatura, della soluzione finale della questione ebraica, anche nel caso di chi lo fece in buona fede. Una scelta sbagliata, drammaticamente sbagliata, rimane una scelta sbagliata. Se vi era almeno una questione su cui tutta la città era unita, era l'Antifascismo. Anche durante la precedente esperienza amministrativa "civica" guidata da Elvio Ubaldi e in cui Lei era Assessore. Volete rompere anche questo filo che lega tutta la città?". E Caselli chiederà al sindaco di chiarire la sua posizione e quella della giunta durante la prossima riunione del

"Adesso il sindaco spieghi le ragioni della scelta nel prossimo consiglio comunale"

consiglio comunale. Alla richiesta si aggiunge il consigliere di Rifondazione Marco Ablondi che ha indirizzato al sindaco una lettera aperta. "È chiaro - scrive - che il valore monumentale della lapide inaugurata proprio in coincidenza con la festa della Repubblica assume il significato della sfida e della provocazione politica. Pura nostalgia di un passato tragico e irripetibile. È tuo preciso dovere, a maggior ragione, quale Sindaco della Città Medaglia d'Oro della Resistenza, dare conto al Consiglio comunale e ai Cittadini di questa tua incauta decisione". Nel frattempo parla il vicesindaco Paolo Buzzi, precisando quali sono stati gli intenti del Comune. «La Giunta - ha detto - ha permesso la posa di una lapide ai caduti della Repubblica Sociale nel cimitero della Villetta perché riteniamo che tutti i morti vadano rispettati. Tengo inoltre a precisare che l'Amministrazione comunale non ha promosso o partecipato ad alcun tipo di inaugurazione, ma si è limitata a consentire la posa della lapide, come avvenuto in altre città, tra cui Reggio Emilia, Modena, Bologna, dove esistono da anni questo tipo di targhe. E dove nessuno si sogna



Il gladio e l'alloro
La lapide scoperta il 2 giugno nel cimitero della Villetta.

per questo di mettere in discussione l'adesione delle città ai valori della Resistenza. È proprio attingendo a questi valori che Parma è capace di rispetto per tutti. Curioso che qualcuno non lo capisca - attacca Buzzi - Trovo infatti piuttosto triste che si tenti di strumentalizzare politicamente anche un semplice gesto di pietas verso dei morti e le loro famiglie perché l'odio non è mai buon consigliere. Resta una domanda inesausta: perché si è scelto proprio il 2 giugno per scoprire la targa? Se lo chiede, ancora una volta, Patrizia Maestri, segretaria provinciale Cgil. "Fatta salva l'umana pietà verso tutti i morti, di ogni guerra, e nel massimo rispetto per il cordoglio dei familiari - scrive la Maestri nel comunicato - ritengo che la Giunta comunale abbia preso una decisione francamente discutibile anche per la scelta del momento, il 2 giugno, che ricorda gli inizi di quel percorso di costruzione di valori democratici e costituzionali che gli aderenti alla Rsi non avevano certo contribuito a costruire. Parma è città di tradizioni partigiane e antifasciste, che ha sempre orgogliosamente difeso queste radici, una identità che, semplicemente, non consente di mettere sullo stesso piano coloro che hanno combattuto, e sono morti, per la liberazione dal nazifascismo e coloro che invece lo hanno sostenuto. E anche se all'iniziativa è stato dato, a bella posta, il minimo del risalto mediatico, non possiamo nascondere che, per questa strada, il rischio concreto è quello di consegnare alle future generazioni una memoria "crivista e corretta" di un pezzo cruciale della nostra storia. Un pericolo per nulla remoto".

Il segretario dei giovani berlusconiani ha proposto di intitolarle via Tito
**Nessuna strada alla Polizzi
"Il Pdl non tocchi Mirka"**

I familiari della staffetta partigiana recentemente scomparsa:
"Il suo nome non è a disposizione di chi trova normale la posa di un monumento alla memoria dei morti repubblicani"

Leggio che il Segretario provinciale dei giovani Pdl Alessandro Corvi propone di sostituire l'intitolazione di via Tito con il nome Laura Mirka Polizzi. Vorrei spiegare al giovane Corvi che il nome di Laura Polizzi non è a disposizione di chiunque in questa città. Ma soprattutto non lo è per chi parla a nome di forze politiche che trovano normale che nella nostra Villetta, a pochi passi dai caduti partigiani e dai morti nei campi di sterminio nazisti, trovi posto una lapide a ricordo dei repubblicani. Spero che l'idea del giovane Corvi resti lì dove si trova. Dovrebbe trovare altri spazi di ufficialità, dove può tutelare il nome di Laura Polizzi usando tutte le vie disponibili. A nome della famiglia - Aldo Montermini". Abbiamo scelto di pubblicare integralmente l'intervento di Montermini perché estremamente chiaro e, cioè, per nulla ambiguo e perché in una vicen-



da carica di distinguo, cerimonie appartate e spiegazioni un po' frammentarie, il discendente di Mirka non lascia alcuno spazio a fraintendimenti. Gli fanno eco le Associazioni Partigiane Alpi, Anpi, Anpc, "custodi dei valori di libertà, democrazia, uguaglianza che hanno ispirato la lotta di liberazione". Per bocca della presidente provinciale Anpi, Gabriella Manelli, le associazioni "esprimono sdegno per la collocazione nel Cimitero di Parma, città medaglia d'oro della resistenza,

di una lapide a ricordo dei caduti della Rsi, dietro la quale, secondo il pensiero di Don Cavalli, «non è dato di trovare che l'apparato nibelungico del nazismo, le Ss, la Gestapo, gli incubi angosciosi del terrore, la inesorabile condanna della coscienza universale, della storia, dell'umanità». Ancor più grave il richiamo degli organizzatori dell'iniziativa al valore simbolico della data del 2 giugno, che è inequivocabilmente la festa della Repubblica Italiana sorta dalla lotta contro il nazifascismo".

I DEPORTATI

"Vergogna!"

"È con vivo rammarico che la sezione parmigiana dell'Aned (associazione dei deportati) deve rilevare come il proprio appello a non dar corso alla posa di una lapide nel cimitero della Villetta in memoria dei caduti della Repubblica Sociale d'Italia, inoltrato sia al Sindaco sia caduto nel nulla - si legge in un comunicato del presidente Gianpaolo Cantoni - Parma, medaglia d'oro della Resistenza, oggi può vantare anche una lapide alla memoria dei fascisti della Repubblica di Salò, quelli che hanno abbracciato il nazismo in tutte le sue forme più abiette, quelli che hanno accettato di deportare, annientare, torturare e uccidere coloro che si unirono a difesa della Libertà. È una vergogna immensa. È l'affronto più tremendo alla memoria dei nostri caduti, dei nostri martiri. Vergogna!"